

Dir. Resp.: Luciano Fontana

LA NOBEL TOKARCZUK

«Sono in pena per la Bielorussia, l'Europa protesta ma forse è tardi»

di Irene Soave

È in pena per la Bielorussia perché «quando è cresciuta l'oppressione del regime contro i manifestanti non è stato fatto molto». La denuncia della scrittrice polacca premio Nobel, Olga Tokarczuk: «L'Europa è in ritardo».

a pagina 17

L'INTERVISTA LA NOBEL OLGA TOKARCZUK

# «Bielorussia come la Polonia: pagano la lentezza dell'Europa»

La scrittrice: «Il virus ha aiutato i regimi»

## Le sanzioni Ue

«Quando Lukashenko reprimeva il dissenso non si è fatto molto. Forse ora è tardi»

di Irene Soave

«P»er la Bielorussia sono molto in pena. Le istituzioni internazionali dovrebbero agire in maniera più decisa. Quando è cresciuta l'oppressione del regime di Lukashenko contro i manifestanti non è stato fatto molto e ora, dopo il sequestro del dissidente dall'aereo costretto a atterrare a Minsk, tutta l'Europa chiede giustizia

all'unanimità, parla di sanzioni, ma forse è troppo tardi. Il grido impotente della Bielorussia rimarrà nella nostra testa per anni, se il mondo democratico non si dimostrerà cosciente e determinato».

Polacca, 59 anni, la scrittrice Olga Tokarczuk ha ricevuto il Nobel per la Letteratura 2018 (consegnato nel 2019): il ministro della Cultura di Varsavia, allora, aveva solo commentato di non essere mai riuscito a leggere un suo romanzo. In un discorso pubblico ha denunciato l'antisemitismo e il colonialismo della storia polacca: ha ricevuto tante minacce che per un periodo ha dovuto avere la scorta. Ha rifiutato la cittadinanza onoraria della Bassa Slesia, la regione polacca dove vive, per

non condividerla con l'altro premiato, un vescovo ostile all'omosessualità. Il 17 giugno sarà a Taormina al festival Taobuk, che inaugurerà e dove sarà premiata con l'Award of Literary Excellence. E di recente ha firmato, tra l'altro, un appello a Putin per la salute dell'oppositore Aleksej Navalny, in carcere. «Da sempre sostengo ogni appello per porre fine alle persecuzioni».



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

**Di recente ha scritto anche a Ursula von der Leyen, con altri intellettuali, «contro la repressione delle comunità Lgbt in Polonia». Ha avuto un impatto?**

«La reazione della Ue è stata lenta: von der Leyen ha risposto, ma dopo molto tempo. Forse gli ingranaggi dell'Unione girano lentamente. Speriamo però che siano efficienti. Quello che succede in Polonia è sconcertante. L'attacco al movimento Lgbt è fuori controllo e alcuni comuni si possono dichiarare "zone Lgbt free". È contro lo spirito della Ue. Ma innanzitutto contro il diritto civile».

**Sempre in Polonia quattro mesi fa una legge ha proibito l'aborto, e le proteste non si sono sopite.**

«No, ma sono state molto indebolite dalle restrizioni anti-Covid. La legge è barbara. Ma chi nonostante i divieti ha continuato a protestare è perseguitato. Il virus ha aiutato il governo e continua a farlo. La Bielorussia è l'esempio che nella nuova situazione pandemica mondiale i regimi si sentono più sicuri: una società che ha paura si sottomette più facilmente a ordini e divieti. Il lockdown cancella le proteste per le strade e smembra il tessuto sociale».

**Non solo in Bielorussia, ma anche in Russia, in Asia, a Hong Kong, molte proteste popolari in questi mesi sono state represses. È possibile che gli autoritarismi stiano avendo la meglio?**

«È una preoccupazione che condivido. Anche in Polonia vedo scoraggiarsi le persone che la pensano diversamente dal partito di governo. L'illusione del benessere, poi, almeno da noi, fa sì che la libertà sembri una merce esclusiva senza la quale si può comunque vivere. È successo già molte volte nella storia della Polonia e del mondo. Ho l'im-

pressione che la maggior parte delle persone manchi di una propria idea di futuro. E anche io, in un certo senso, mi sento spenta. Ancora più avvilente è il ritorno della violenza. Solo trent'anni fa si poteva viaggiare in auto in sicurezza da Parigi a Delhi, in teoria. Oggi no».

**Tra i suoi libri tradotti all'estero, il più recente è «L'anima perduta», una storia pubblicata da poco negli Stati Uniti. Un uomo, a furia di correre troppo, si perde l'anima. Per recuperarla, deve stare fermo per due, tre anni. Metafora del lockdown?**

«Il libro l'ho scritto prima, ma riconosco che è una buona anticipazione. Molta gente, me compresa, oggi sente che la produzione di oggetti monouso, il consumo di carne, viaggiare in aereo ovunque, non è normale; è una realtà mostruosa, iperstimolata, eccessiva. Forse questa pandemia è il Cigno Nero che ci aiuterà a cambiare. I festeggiamenti del Nobel, per me, hanno coinciso con l'anno del Covid quindi sono stati cancellati. Mi sono riposata».

**Il premio Nobel per il 2018 le è stato consegnato l'anno dopo: la cerimonia era stata sospesa per uno scandalo sessuale. Negli ultimi anni ce ne sono stati molti. Crede che abbiano cambiato la nostra percezione delle donne?**

«Stiamo elaborando collettivamente il trauma della misoginia. Ne parliamo ovunque, esaminiamo, condanniamo una violenza generica verso le donne che esiste in ogni sfera della vita e in quasi ogni ambiente. È affascinante: ce ne rendiamo sempre più conto, anche nella cultura pop. Ma poi guardo alla Polonia, alle leggi sull'aborto. E il mio lato pessimista si chiede: quanto durerà?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

**TAOBUK**  
TAORMINA INTERNATIONAL BOOK FESTIVAL

---

**TAOBUK**

Il 17 giugno Olga Tokarczuk sarà a Taormina per la giornata inaugurale di Taobuk (17-21 giugno). L'autrice di romanzi come *I vagabondi* (Bompiani, 2019) e *Guida il tuo carro sulle ossa dei morti* (Bompiani, 2020) riceverà il Taobuk Award for Literary Excellence 2021 e terrà un incontro pubblico con Viviana Mazza, della redazione Esteri del *Corriere della Sera*



**Autrice**  
Olga Tokarczuk, 59 anni, polacca, ha vinto il Nobel per la letteratura 2018

